Anno XLIII | Giovedì 18 marzo 1909 | Conto corrente con la posta | N. 66

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

È la guerra che viene?

La Camera di Vienna fa voti per la pace, i ministri austriaci dichiarano che non vogliono altro che la pace — e siamo prossimi alla guerra! L'Austria ha chiamato sotto le armi i riservisti delle provincie meridionali, per completare l'armamento che da due mesi con perseveranza va compiendo.

Mentre in Italia seguitiamo nelle nostre contese e ci andiamo rinfacciando ogni sorta di malefizii, presso alle nostre porte si prepara un'azione militare che potrebbe coinvolgere anche l'Italia tra una più vasta conflagrazione.

Quale è la cagione di tanto fragore d'armi sulle rive dell'Adriatico e del Danubio? L'Austria e l'Ungheria (le scriviamo così, perchè questa volta esse sono d'accordo) pretendono che la Serbia desista dal farsi centro della agitazione nei suoi paesi meridionali e in quelli annessi, fra le popolazioni serbe, per la costituzione d'una più grande Serbia; e impongono a Belgrado di ridurre l'effettivo militare.

Da Belgrado, pur protestando l'amore immenso per la pace, si risponde che la riduzione sul piede di pace, cioè il disarmo, adesso diventa impossibile.

Queste sono le punte del conflitto; ma esse furono sinora coperte da molto cotone dialettico sia a Vienna che a Belgrado.

Ora si è venuti alla fase risolutiva. Sarà la guerra, o la pace?

Se badiamo ai preparativi dell'Austria e leggiamo i giornali di Vienna e anche di Budapest bisogna ritenere che assisteremo alla guerra. L'Austria approfitta del momento buono, o ch'ella crede tale, per dare una terribile lezione alla Serbia e al Montenegro; essa intende fiaccarne per molti anni la possanza. Il vecchio impero fa nei Balcani quello che un tempo faceva in Italia contro il Piemonte. Sarà più fortunato laggiù contro gli slavi che contro gli italiani?

Oppure l'Austria vedrà tutto il pericolo d'una azione prepotente per abbattere due piccoli Stati e fare della Serbia una nuova Polonia, e allora a Vienna e Budapest avranno pazienza e cercheranno di evitare la guerra.

Non sappiamo che cosa faranno i Serbi. Non sembrano, per ora, gente di molta azione. Parlano assai, ma concludono poco. E' probabile che anch'essi vedano la necessità di fare qualche concessione, per dare il piacere ai feroci giornalisti militari di Vienna di gridare alla vittoria.

Li lascino gridare: un impero come è attualmente l'austro-ungherese ha forze così disgregatrici, da rendere necessaria, in giorno più o meno lontano, la sua trasformazione. Savia politica per tutti quelli che non gli sono amici è di aspettare e prepararsi.

Gli allestimenti dell'Austria

Vienna, 17. — Contemporaneamente alla comunicazione al Forgach della risposta dell'Austria alla Serbia, che avverrà sabato, sarà anche fatta una grande dimostrazione militare lungo i confini serbi. Ciò vuol dire che la risposta austriaca equivarrà ad un *ultimatum*.

La mobilitazione, dicono i circoli ufficiali, dovendo essere fatta in parecchi corpi d'esercito (non più in cinque soltanto, ma in sette) porterà ad una pubblicità che nessuna disposizione varrà a frenare. Perciò non è escluso che la si faccia apertamente.

Pertanto si apprende da Pola che tutti gli ufficiali della riserva del III. e del XV corpo furono richiamati. Molti ebbero l'ordine di recarsi addirittura in Dalmazia. Circa 200 sono gli ufficiali della riserva dimoranti nell'Istria.

Il ministro della Guerra ha ordinato il richiamo dei riservisti appartenenti ai 66 battaglioni concentrati nella Bosnia-Erzegovina che avevano finora l'effettivo di pace rinforzato.

Questa notizia ha provocato vero panico nelle Borse, dove tutti i valori precipitano.

La mobilitazione della flotta austriaca

Pola, 17. — La notte scorsa all'Ammiragliato fu tenuto consiglio generale degli ammiragli, che durò parecchie ore. Il servizio telefonico era totalmente riservato per servizio di Stato. A mezzanotte una sessantina di gendarmi fu inviata a cercare tutti gli ufficiali di marina, chiamati all'Ammiragliato.

In seguito a questo consiglio, fu ordinata la mobilitazione di tutte le navi della prima riserva e di venti torpediniere. Pola è invasa da un movimento febbrile. Si caricano viveri, munizioni, carbone sulle navi. Il molo Bellona è ingombro di vagoni e di carri. Oggi la squadra dovrebbe partire, si dice, per Spizza.

Da quanto si vocifera a Pola sarà proclamato lo stato di guerra, forse per poter sopprimere i giornali e assumere anche i poteri civili.

L'impressione a Roma

Roma, 17. — Dei giornali della sera soltanto l'*Avanti* e la *Ragione* commentano la grave notizia della mobilitazione ordinata dall'Austria. Il *Giornale d'Italia* nella sua prima edizione è ancora privo di notizie al riguardo.

PER UMBERTO PRIMO

Roma, 17. — Stamane alle ore 10 ha avuto luogo nella chiesa del Sudario un funerale alla memoria del Re Umberto.

Alla cerimonia hanno assistito i Sovrani, i Collari dell'Annunziata, senatori Manfredi e Finali, e i numerosi cerimonieri e gentiluomini delle case dei sovrani.

PER PORRE UN ARGINE ALLA CORRUZIONE ELETTORALE

Togliamo da un brillante articolo di Luigi Luzzatti, comparso ieri con questo titolo, nelle colonne del *Corriere della Sera*, il brano che segue merita una larga diffusione nel Friuli e sopratutto nei collegi di Gemona e Palmanova.

L'eminente uomo non nega che qualche corruzione di minor conto possa tollerarsi. Ma non l'arrembaggio, non la rapina. Ecco come egli continua:

« Ma, per riprendere l'immagine monetaria, vi è un limite anche nel *calo di tolleranza*, e ci pare che in parecchi luoghi questo limite si sia oltrepassato, nelle presenti elezioni. L'idea di comperare un collegio, dove il candidato non conosceva nessuno, non solo ebbe il suo triste lampo, ma un principio di esecuzione. E se una salutare reazione degli elettori onesti impedì il trionfo di un sì reo disegno, non per questo la Giunta delle elezioni dovrebbe astenersi dalle intime indagini. Perchè un temerario ricco non è riuscito a comprare un collegio, quando sono evidenti tutti gli atti di corruzione intesi all'acquisto, la Giunta delle elezioni dovrebbe astenersi dal denunziare all'autorità giudiziaria il corruttore? Noi speriamo e confidiamo vivamente che un lievito sano di opinione pubblica costringa la Camera ad essere più severa in queste ricerche e in queste salutari denunzie.

« Altrove, e anche in questo caso come in quello accennato sopra, in un collegio dell'Italia centrale, si narra di lotte che rimarranno memorande nella storia delle corruzioni elettorali, nelle quali un candidato deciso a vincere a ogni costo avrebbe speso alcune centinaia di migliaia di lire e poi, vicino ad esaurirsi, avrebbe firmato delle cambiali, facendo apparire nel portafoglio delle nostre Banche questa nuova forma di ricchezza: *lo sconto della vanità politica!* E non si finirebbe se si volessero mettere innanzi tutti i fatti tipici di corruzione che la voce pubblica può avere ingrossati, ma che hanno un triste fondo di realtà. Bisogna punire i corruttori e imprimere con marchio d'infamia il collegio corrotto, da qualunque parte la corruzione muova e in qualsiasi modo si faccia manifesta.

« A tale intento purificatore non si domanda un'inchiesta particolare, la quale lascerebbe credere, anche all'estero, all'esistenza di mali maggiori dei reali.

« La Giunta delle elezioni deve essere il Comitato permanente d'inchiesta incaricato di purgare per quanto è possibile, il nostro paese da ogni specie e da ogni forma di sozzure elettorali.

« E, oltre che delle sozzure elettorali, la Giunta delle elezioni deve aggiungere la ricerca di tutte le forme di violenze, di pressioni che acquistano il carattere della violenza, di sopraffazioni di seggi, di false proclamazioni, che tanto contrassegnano la presente lotta elettorale. La Camera italiana vorrà essere gelosa della purità delle sue origini e della indipendenza assoluta degli elettori. La Giunta delle elezioni deve sentire la solennità di questo suo compito e gliela dovrebbe far sentire anche la Camera, cogliendo l'occasione dal primo esame di una qualsiasi elezione. E' difficile ammettere che il nostro regime elettorale possa continuare qual'è, quando in tutti i paesi del mondo si studia il modo di uscire dal collegio uninominale (largo territorio elettorale, rappresentanza proporzionale, voto obbligatorio, ecc.), che dovunque, anche nei luoghi dove sono vive e salutari le differenze di parte, impicciolisce il grande orizzonte della patria col pericolo d'impantanarsi negli interessi locali.

« E il collegio uninominale, con l'aggravamento delle corruzioni e delle pressioni illegittime impunite, renderebbe, a poco a poco, intollerabile la vita politica e la darebbe in balia dei facoltosi o dei politicanti di professione.

Luigi Luzzatti »

Noi possiamo aggiungere a questo bellissimo articolo dell'on. Luigi Luzzatti, che l'idea di comperare un collegio, dove il candidato non conosceva quasi nessuno, non ebbe solo principio, ma continuazione e fine di esecuzione.

L'illustre uomo di Stato, quando verranno i documenti alla Camera, d'una elezione in Friuli, alla frontiera d'Italia, potrà sincerarsi intorno di quanto affermiamo. Cose da rivoltare lo stomaco d'un pachiderma. Atti di una così aperta, sfacciata, spudorata compera quali non si videro mai. E gli ricorrerà forse alla memoria la vicenda parlamentare del principe di Carovigno.

E potrà dare anche un'occhiata ai documenti d'un altro collegio friulano nel quale è avvenuto un altro curioso, se non così improvviso, pronunciamento per la candidatura d'un forestiero che è venuto qui a far dare dei venduti a quelli che non ha potuto comperare e che ha esaltato col suo fluido una antica graziosa nostra cittadetta, come fece il famoso Dottor Ox di Verne nella pacifica città di Quinquedonne.

Bertolini ritira la tassa sui reclami ferroviari?

Il *Giornale dei Trasporti* nella «Cronaca Ferroviaria» pubblica:

Abbiamo da Roma che il ministro Bertolini vista l'ostile accoglienza fatta alla tassa di bollo dei reclami ferroviari da tutte le Camere di Commercio, compresa la nostra, abbia intenzione di ritirarla, o quanto meno, renderla più equa, nel senso che ove i reclami sieno giustificati, sieno rimborsate anche le tasse di bollo del reclamo, e a permettere che le ditte possano presentare più reclami uniti su un solo foglio di carta bollata da cent. 60.

Se così fosse, il Governo non farebbe che il dovere suo nell'intervenire a curare un po' meglio gli interessi degli utenti ferroviari contro le esagerate pretese della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, che per migliorare i propri servizi ricorre a vessazioni contro il pubblico, in luogo di studiarli di più e renderli più adatti alle maggiori richieste del traffico.

Colla revoca del provvedimento il Ministero dei LL. PP. esaudendo le legittime aspirazioni del commercio, darebbe prova che lo Stato assumendo l'esercizio delle Ferrovie ha avuto il solo fine di avvantaggiare l'industria ed il commercio nazionale, e non ledere gli interessi dei privati, ciò che si verificherebbe se il provvedimento, abbastanza odioso e fiscale, dovesse essere mantenuto in vigore.

L'Universo scompare?

Bisogna riconoscere che anche l'austera scienza segue i capricci della moda. L'imperioso bisogno del *dernier cri* che crea le più fantastiche forme di cappelli e riveste ogni anno la donna coi colori degli sgargianti insetti tropicali, suggerisce pure ai manipolatori di dottrine le più inattese concezioni del mondo.

Era fino ad oggi una verità indiscussa che la materia è indistruttibile ed il celebre assioma: *nulla si crea, nulla si distrugge*, era la base, incrollabile di tutta la scienza moderna. Ma questa stabilità matematica non poteva soddisfare più a lungo il nostro affannoso bisogno di novità sensazionali che ci urge quotidianamente alla ricerca dell'inedito. E così avvenne che il dott. Le Bon potè lanciare una colossale sfida alle verità più autorizzate e diffondere una dottrina, che ha per base un altro assioma: *Nulla si crea, tutto si perde.*

L'immortalità dell'Universo, riconosciuta sin qui dal consenso unanime della scienza, è oggi seriamente compromessa: il mondo non avrà vita eterna: la materia svanisce quotidianamente, incessantemente nel nulla. Ogni ora che passa è un po' di universo che sparisce e un giorno verrà in cui il mondo non sarà più che l'infinito vuoto nell'infinito spazio per l'infinito tempo.

Gustavo Le Bon ha anche fatto delle esperienze per convincersi scientificatamente della assoluta verità della sua dottrina ed io mi immagino con quale trepidazione egli avrà seguito nel suo fatale gabinetto di fisica lo svanimento degli atomi e dei mondi e con quale trepida voce egli sarà uscito ad annunziare alla sua cameriera il prossimo decesso dell'Universo. Il dott. Le Bon è uno scienziato di autorità indiscussa; egli ha scritto pregievoli libri su ogni ramo dello scibile: il suo stile chiaro e nervoso ha sedotto migliaia e mi-

---

Giornale di Udine (4)

PASSIONE DEVASTATRICE

ROMANZO

Dianzi, quando vi ho veduta venirmi incontro, come se rispondeste ad una mia chiamata segreta, quando ho riconosciuto il vostro passo elastico e lento, e quei grandi occhi che illuminano fin le tenebre per me, ho detto tra me che era l'ora di parlare, e che ormai tutte le incertezze dovevano cessare. Eppure guardate come tremo, Ludovica... Oh mio Dio! ma dunque non avete indovinato nulla? Se sapete il mio segreto, per pietà, ditelo. Non avete compreso? Dite non avete letto nei miei occhi tutto il mio cuore?

Ero colpita da stupefazione e non osavo comprendere.

— Cosa dite mai? balbettai nel mio turbamento.

Lidia, Lidia vi ama... E voi lo sapete... Siete pazzo!

— Forse, riprese lui dolcemente, ma voi non avreste pietà della mia pazzia? Se sapeste quanto ho sofferto sentendo nascere in me questo amore!

— Ernesto, esclamai con accento severo e cercando di rinfrancarmi la voce malgrado i battiti precipitosi del mio cuore. — Ernesto, non dite una parola di più! Ciascuna delle vostre parole è un'offesa... Come mai non lo avete compreso? Come mai osate parlarmi d'amore?

— Perdonatemi, mormorò lui. Sono un povero pazzo. Lo avete detto voi stessa; ma vi rispetto e vi adoro. Ascoltatemi: consentite ad ascoltarmi... Posso io offrire a Lidia un cuore che è vostro? Sarei leale se lo facessi? Dite... posso farlo? Io non so neppure se lei si curi molto di me. E' una bambina: non si ama alla sua età, non si sa ancora amare. Ludovica, io sono ancora libero, pensateci, e vi amo al punto da morirne!

— Basta così! esclamai, respingendolo, perchè si era messo quasi ai miei piedi. Non voglio ascoltarvi.

Tutto questo è tradimento verso mia sorella ed un oltraggio per me.

E feci per andarmene.

— Non volete ascoltarmi, esclamò lui con un improvviso scoppio di voce ed afferrandomi tutte e due le mani che tenne fortemente strette nelle sue. Voi siete crudele, Ludovica; ma dovete sapere che il mio amore non è di quelli che si scoraggiano. Io vi amerò anche vostro malgrado, e costringerò voi ad amarmi. Oh, voi vi burlerete di me, lo so; ma voi non conoscete la passione. Voi credete che si possano legare e slegare queste catene sorridendo, o crollando il capo con disprezzo... Credete che si possa dire ad un uomo: amate questa, non amate quella!.. No, l'amore non sceglie, Ludovica, esso viene dall'alto... e ci atterra. Non ridete, imprudente. Vi porterebbe sventura.

Mentre egli parlava così, io mi sentivo turbata e già mezzo vinta. Quelle parole infiammate, quella violenza che fino allora mi era ignota trovavano una complicità nella debolezza del mio cuore; ma mi irrigidii contro me stessa, e ostentando una freddezza superba, svincolai le mie mani ch'egli teneva ancora. In quella, un raggio di luce che si insinuò tra i battenti dell'uscio, ed il fruscio d'un abito sul tappeto della sala attigua, ci avvertirono che Lidia si avvicinava.

— Ludovica, disse lui in fretta, ancora una parola, una sola! Cosa vi sarebbe nel mio amore che potesse offendervi se Lidia vi acconsentisse? Lasciate...

— State zitto, in nome di Dio! esclamai con spavento.

La portiera fu sollevata e ci lasciò vedere il volto sorridente di Lidia.

— Come! siete qui tutti e due al buio? disse ingenuamente.

Poi, senza accorgersi della nostra confusione riprese:

— Il babbo sta aspettando; facciamo presto! Sono sicura che dormivate lì, tutti e due.

— E prendendo il braccio di Ernesto, lo trascinò allegramente.

Io li seguii più lentamente, contenta di quell'istante di solitudine, che mi dava tempo a nascondere il mio rossore.

Quella serata al teatro degli italiani fu una delle più penose che mi ricordi. La musica scintillante del *Barbiere*, la sua pazza ilarità, irritavano i miei nervi già scossi; la sicurezza di Lidia mi desolava. Ernesto ostentava di non occuparsi d'altro che di me, di non guardare che me, come se gli fosse indifferente che questo fatto fosse notato.

Io tremavo che lo zio e Lidia stessa non finissero per accorgersi di quel l'ostentazione; in certi momenti mi pareva di sentire un'allusione, un rimprovero.

Guardavo Lidia, e vedendola sorridere, mi sentivo invaso da una commozione involontaria; poi, in mezzo a tutto questo, c'era come un interno rapimento del quale m'indignavo.

Soffrivo ed ero felice.

Una gioia senza nome riempiva tutta l'anima mia, e tuttavia qualche cosa di acuto e di pungente si confondeva colla mia felicità.

Finalmente lo spettacolo finì! Avevo bisogno di silenzio, d'oscurità, e sopratutto di solitudine.

Appena fummo tornati a casa, presi il pretesto che ero stanca e corsi a rinchiudermi nella mia camera. Là mi gettai in ginocchio, e nascondendo il volto fra le mani cercai di raccogliere i miei pensieri. Non era un consiglio divino che domandavo così; il mio cuore superbo non implorava soccorso.

Quello che mi opprimeva era il peso improvviso di emozioni schiaccianti, era il bisogno inconsiderato di prendere Dio a testimonio di una felicità che non poteva confidare a nessuno. Io non so se si sia effettuata mai una più violenta rivelazione dell'amore. Il mio pensiero balzava, trasportato da un turbine di gioie misurate, di allegrezze senza nome. Amare!.. essere amata! Queste parole mi aprivano degli orizzonti infiniti, nei quali l'anima mia fuggiva come una cosa alata, ed io mi esaurivo in sforzi per seguirla o per trattenerla.

(Continua)

gliaia di lettori e la dottrina della sparizione della materia ha trovato una eletta falange di seguaci. La domanda che io vorrei rivolgere al dottor Le Bon potrebbe dunque suonar irriverente: ma la curiosità che ha in me suscitato la sua teoria è così forte che varrà a farmi perdonare l'indiscrezione. Io vorrei dunque domandare a Le Bon dove vanno a nascondersi i mondi e gli atomi man mano che si distruggono. La domanda, io lo sento è molto filistea e farà sorridere di compassione: tuttavia essa rappresenta un mio ansioso stato di animo paragonabile a quello di quel tale che domandava: dove metteremo la terra che abbiamo scavata nel fare un buco? Il Le Bon, ne son certo, non mi risponderà: faremo un altro buco, ma con una grazia che solo gli scrittori francesi posseggono mi traccerà una simpatica teoria della forza inter-atomica colla quale crederà di avere acquetato la mia ansia...

Vediamo di riassumere brevemente la modernissima dottrina della sparizione della materia.

Ciò che noi chiamiamo a torto *materia*, non esiste: ciò che esiste è solo l'*energia*: la materia non è che una forma dell'energia come ne sono una forma l'elettricità, la luce, il calore, ecc.. La materia non è che energia condensata, condensata per mezzo dell'energia *inter-atomica*. Questa energia inter-atomica è ciò che tiene salda la materia: un atomo è atomo in quanto solo l'energia inter-atomica lo tiene compatto: quando questa energia *si libera* ecco che anche l'atomo svanisce. La liberazione di questa energia inter-atomica è ciò che dà origine alle varie forme di energia. La luce, la forza di attrazione, la radio-attività, l'elettricità, il calore, non sono che trasformazioni dell'energia inter-atomica. Queste energie man mano che vengono liberate dalla materia si degradano, si consumano, si perdono. Perciò lentamente la materia svanisce.

Svanisce dove? domandano i lettori. E il Le Bon risponde: nell'etere.

Benedetto sia l'etere! Quanti servigi ha già reso alla scienza questa Maestà che nessuno ha mai veduto, questo non so che di invisibile che non è materia e non è forza, che esiste senza esistere, che si piega a tutte le esigenze delle dottrine più disparate e che tutti siamo costretti ad ammettere senza avere alcuna prova della sua esistenza. La maggior parte dei fenomeni sarebbero inesplicabili senza l'etere: non vi sarebbe nè peso, nè luce, nè elettricità nè calore, nulla di quanto conosciamo. Nonostante questi buoni servizi non abbiamo alcun mezzo per garantirci della sua esistenza. L'etere è, per definizione, indefinibile. Tuttavia una definizione la si potrebbe dare dell'etere: L'etere è la *bonne a tout faire* della scienza. E nella sua immensa magnanimità esso accoglie ancora sul proprio seno la moribonda materia... Il mondo ritornerà all'etere di dove forse è nato e l'Universo avrà vissuto!

Il Le Bon ha però torto di essere così pessimista a proposito della materia: giacchè se vogliamo ammettere che sia nata dall'etere e nell'etere svanisca chi ci impedisce di credere che dall'etere, come è già nata, non rinasca? E partendo sempre dallo stesso principio, chi ci impedisce di credere che ciò non sia già avvenuto una volta, dieci volte infinite volte? L'Universo non sarebbe così che un continuo ritorno su se stesso: i fenomeni si ripeterebbero indefinitamente secondo la formula dell'*eternale ritorno* che, con molte probabilità, aiutò il Nietzche a diventare pazzo... Così, indefinitamente, ci sarà un Le Bon che diffonderà sul mondo la sua dottrina sullo svanimento della materia, vendendo indefinitamente a 20 mila copie il suo libro sull'*Evolution de la matière* ed indefinitamente, voi o lettori, sarete costretti a leggere quest'articolo sull'Universo che scomparirà infinite volte...

Ma non strappatevi i capelli dalla disperazione. Con molta probabilità la geniale dottrina del dottor Le Bon, passato il presente successo di attualità, sarà presto sopraffatta da una nuova dottrina che dirà l'opposto e che riassumerà il diritto alla materia di esistere.

Non è detto che un cappello da signora, per quanto seducente esso sia, debba durare più a lungo di una stagione. Si può dire delle dottrine scientifiche quel che il poeta diceva della rosa:

Et rose elle vecu ce que vivent les roses
L'espace d'un matin.

Bollettino meteorologico

Giorno 18 Marzo ore 8 — Termometro +14
Minima aperto notte —1.2 — Barometro 750
Stato atmosferico: bello — Vento N.
Pressione: crescente — Ieri bello
Temperatura massima: +8.9 Minima: — 0.7
Media: +4.10 — Acqua caduta ml.

Cronaca provinciale

Da S. GIORGIO di Nogaro

DOPO IL BALLOTTAGGIO

Provocazioni rintuzzate

Ci scrivono in data 17:

Lunedì, verso il mezzodì, dopo la proclamazione del Candidato dei quattrini, passarono per quà in automobile il noto Vatta ed altri galoppini, fischiando lungo tutto il percorso del paese e gettandoci in faccia cartellini inneggianti al baronale vincitore. Ieri mattina poi col treno delle nove i filarmonici ed altra gente di Palmanova capitanati dal Vatta stesso si recarono al tripudio di Precenicco. Gli imprudenti quando furono alla nostra stazione, al momento della partenza intonarono una marcia funebre. La notizia di questa seconda provocazione sparsasi subito in paese ha destato in tutti una giusta indignazione. Il proposito di rigettare l'insulto si fa generale, se al ritorno col treno della sera i palmerini avessero di nuovo dato fiato alle trombe.

Difatti all'arrivo del treno da Venezia delle ore 20.57 si trova radunata alla stazione una moltitudine di popolo. Il Brigadiere dei R. R. Carabinieri avvertito di quanto stava per succedere, raccomandò ai palmerini e specialmente al Vatta di comportarsi da persone educate, di non provocare. Non è ascoltato: Il Vatta ordina di suonare al grido di viva Hierschel!

Ma le prime note della musica sono coperte da un grido formidabile: viva Solimbergo! seguito da una pioggia di patate sui malcapitati, accompagnati da grida di: venduti, venduti, disonore del collegio, vergogna! ecc. ecc.

Le patate fanno effetto. Tutti i palmerini e, prima degli altri, il Vatta, risalgono in treno e si rintanano alla meglio nei vagoni. Il sig. Capostazione è sollecito a dare il segnale della partenza, il treno si mette in moto e tutto è finito.

Nostra intenzione non era, nè poteva essere di far del male a chississia, ma, provocati, di rintuzzare le offese patite e dimostrare che non è lecito insultare un paese tranquillo, fiero del suo onore e della sua dignità, da altri in questi giorni conculcati.

Da CIVIDALE

Una tragedia del giuoco

Ci scrivono in data 17:

Nella frazione di Masarolis in Comune di Torreano, ieri verso la mezzanotte nell'osteria Musoni giuocavano a briscola i due giovani ventenni Antonio Cavalino di Luigi e Lodovico Macorig di Antonio. Ambedue avendo molto bevuto erano in preda a esaltazione, e dopo terminata la partita sorse fra essi un fiero contrasto per questioni di giuoco.

Il Cavadino, già fuori di sè, diede una pugnalata nel bassoventre al Macorig, producendogli una gravissima ferita dalla quale uscivano gl'intestini con orrore e spavento di quanti assistevano alla terribile scena.

Venne subito chiamato e giunse sul luogo il maresciallo dei carabinieri, Solliani, accompagnato dal dott. Mazzocca, il quale, constatata la gravità del caso ordinò l'immediato trasporto del ferito al nostro Ospitale ciò che venne subito eseguito.

Il Macorig non pronunciava nemmeno una parola, emettendo solamente gemiti e rantoli; perciò nulla potè rilevare da lui il Pretore dottor Tatulli, recatosi all'Ospitale per interrogarlo. L'infelice spirò stamane alle 6.30.

Il feritore scomparve subito e i carabinieri non scoprirono nessuna sua traccia. Durante la mattina giunse qui il giudice istruttore, dott. Pampanini, per assistere all'autopsia cadaverica del Macorig e fare le prime indagini.

(Di questo orribile delitto abbiamo fatto un cenno ieri nella cronaca cittadina. N. d. R.).

Da PALMANOVA

Dimissioni — Funerali

Ci scrivono in data 17:

In seguito al risultato delle elezioni di domenica il Sindaco e la Giunta comunale presentarono le loro dimissioni. Questo atto merita veramente essere notato date le cose commesse in violazione della legge o della morale, di cui tutte le persone oneste devono respingere con indignazione ogni solidarietà.

**

Commoventi riuscirono i funerali della signorina Sofia Kuderliczki. Già alle ore 9 ant. in via del Teatro cominciarono a riunirsi numerosi cittadini appartenenti specialmente all'alta borghesia della nostra città. Alle ore 9 1/4 il feretro uscì dalla casa e venne deposto nella carrozza di prima classe. Compostosi il corteo, s'avviò al Duomo preceduto da alcune bambine dell'« Asilo Infantile » accompagnate dalla loro direttrice; dopo il clero veniva il feretro. Tenevano i cordoni alcune signore amiche della compianta signorina; indi venivano i parenti, i congiunti l'intera Giunta e lunghissimo stuolo di signore e di uomini. Dopo le esequie in Duomo il corteo si ricompose ed una parte si sciolse a Porta Udine mentre i più intimi seguirono la carrozza sino alla Necropoli ove il feretro venne deposto nella tomba.

Ai parenti tutti della compianta estinta esprimiamo il più sentito e sincero rammarico per la irreparabile sciagura che li ha colpiti.

Da RESIUTTA

Caduta di un tetto

Ci scrivono in data 15:

Ieri sera, poco dopo la mezzanotte, cedette la parte del tetto della casa abitata dal nostro segretario comunale Fedrigo Perissutti per il peso della enorme quantità di neve caduta.

Il sig. Fedrigo dormiva in una stanza adiacente con sua madre, e può dire di averla scampata bella.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

(*Udienza del 17 marzo*)

Presiede Silvagni, Presidente del Tribunale — P. M. il Sost. Proc. dott. Tunini — Difensori avv. Driussi e Contin.

A porte chiuse

In questo processo il P. M. è rappresentate dal Sost. Proc. dott. Tunini.

Ieri come abbiamo pubblicato, cominciò il processo contro Antonio Treppo d'anni 44 contadino, di Sedilis, accusato di aver commesso atti turpi sulla propria figlia Amabile, una bambina di 9 anni.

Ieri vennero escussi tutti i testi di accusa.

Stamane fecero la loro esposizione i periti di accusa, e poi parleranno quelli di difesa. Nel pomeriggio si avrà la sentenza.

In Tribunale

(*Udienza del 16 marzo*)

Le marachelle di un giovane elegante

Circa 4 anni fa venne a Udine quale addetto all'Ufficio distribuzione lettere della R. Poste, il giovane Cesare Marcucci appartenente a ottima famiglia di Macerata. Fece subito parecchie relazioni con distinte persone della nostra città, ma suscitò anche delle antipatie per il suo fare alcune volte altezzoso e sprezzante.

Fu traslocato in Liguria, ma nella seconda metà dell'anno 1907 ritornò all'Ufficio postale di Udine, sempre addetto alla distribuzione.

Durante questo secondo soggiorno, il Marcucci si fece molto notare per il suo strano modo di vestire, non solo all'ultima moda, ma eccentrico. Spendeva e spandeva a larga mano il denaro, ch'egli diceva venirgli da casa sua, perchè coi proventi del suo magro stipendio ben poco poteva fare.

All' « Albergo Nazionale » dove stava a pensione giuocava spesso, e una sera nell'estate del 1907 perdette L. 600 che subito pagò.

Proprio in quei giorni mancò una assicurata con 1000 lire all'Ufficio postale della stazione. Il Marcucci venne subito sospettato, ma non essendovi al momento formali accuse nè prove non ebbe alcuna noia.

Verso la fine del 1907 venne traslocato a Macerata dove commise un furto di entità all'Ufficio postale. Fu arrestato, processato e condannato a 8 mesi di reclusione. All'Ufficio di Udine continuavano però le ricerche per scoprire l'autore del furto dell'assicurata con 1000 lire, e si potè assodare che era stato il Marcucci a farla sparire; ma frattanto gli era stata condonata parte della pena ed egli aveva subito approfittato della libertà e si era recato in America.

Per la sparizione delle L. 1000, il Marcucci venne mandato innanzi al Tribunale, e il processo in contumacia ebbe luogo l'altro ieri. Numerose testimonianze provarono che l'autore del furto era proprio Cesare Marcucci, che venne condannato a 3 anni di reclusione.

(*Udienza del 17 marzo*)

Presiede Antiga, Giudici, Turchetti e Rieppi P. M. dott. Schiapelli, Canc. Calligaris.

La scomparsa di una gallina

Di Barbara Umberto di Luigi d'anni 17 di Mortegliano è imputato di furto qualificato per avere verso le ore 10 pom. del 2 corrente mese rubato di correità con altro individuo rimasto sconosciuto previo scasso di un cancello e di un lucchetto, una gallina del valore di lire 4 in danno di Sgrazutti Pietro, togliendolo da un pollaio annesso alla casa d'abitazione.

L'imputato è negativo completamente.

Ma la Guardia campestre Ferro afferma di averlo veduto col sacco che conteneva la gallina ed aggiunge che il ladro si gettò nel torrente Cormor raggiungendo l'altra riva.

Il Tribunale condannò il Di Barbara a 3 mesi e 20 giorni coi relativi accessori.

Di Barbara appellerà.

Una volpe vecchia

Prosdocimo Antonio di Angelo d'anni 38 nato a S. Stino di Livenza e residente a Udine calzolaio, detenuto sino dal 18 febbraio, è imputato di furto semplice per avere il 18 febbraio in Sammardenchia di Ciseris rubato da un locale aperto in danno di Liussi Lucia vari oggetti d'oro e d'argento pel complessivo valore di lire 62 — con l'aggravante della recidiva specifica.

L'imputato è confesso, ma a sua difesa dice che da due giorni era uscito di prigione rimanendo completamente digiuno, quando s'introdusse in quella casa chiamò « parone-paron, » nessun rispose, e sentito che due orologi battevano le ore se li prese, ed altrettanto fece degli anelli d'oro ch'erano nel comò; sopraggiunta la padrona le fece l'immediala restituzione chiedendo scusa, ma intervenuti gli esseri mascolini l'arrestarono.

Il pubblico ministero riscontrando che il casellario penale ha un'assortimento di condanne a carico dell'imputato, gli propone complessivamente 19 mesi di reclusione ed un anno di sorveglianza oltre i relativi accessori.

Il difensore avv. G. Conti con una genialissima arringa, seppe persuadere il Tribunale a restringere la condanna a soli nove mesi di reclusione.

Cronaca cittadina

Ciò che dice il giornale repubblicano del non ballottaggio di S. Daniele

Ieri sul *Paese* si magnificava l'esito del ballottaggio di San Daniele con molte sciocchezze per gli avversari.

Non rispondiamo alle sciocchezze, ma vogliamo solo dichiarare che bisogna aver perduto totalmente l'uso della ragione per affermare che quello di domenica fu un ballottaggio.

Per avere un ballottaggio è necessario che vi siano due candidati in lizza. Ora domenica non vi fu che un candidato in lizza, l'avv. Riccardo Luzzatto; l'altro candidato, l'avv. Ronchi, essendo stato eletto a primo scrutinio, non si è presentato.

Dunque ballottaggio niente.

Ma quale fu la seconda votazione per l'avv. Luzzatto? Una delusione tremenda.

Il plebiscito che volevano preparargli si è convertito nel più clamoroso insuccesso.

Dopo sette giorni di lavoro, col candidato sul posto, i fautori dell'avv. Luzzatto riuscirono a fargli dare 20, diciamo venti, voti di più.

Giornali di Roma, Milano, Venezia registrano la proclamazione del Luzzatto nel non ballottaggio come una valida rielezione. Ma non tutti; ci sono giornali autorevoli dell'Estrema sinistra che non solo riferiscono la verità, ma approvano il ritiro dal ballottaggio dell'avv. Ronchi, ritenendo che sia stato eletto a primo scruttinio.

La repubblicana *Ragione* di martedì 16, pubblica una lettera da Venezia sull'esito dei ballottaggi, nella quale è detto:

« *Sedici erano i ballottaggi e propriamente* quindici, *poichè nel collegio di San Daniele l'on. Riccardo Luzzatto era senza competitori, soltanto per il fatto che il comm. Ronchi, ritenendosi eletto a primo scrutinio, e noi lealmente crediamo che abbia ragione, non volle ripresentarsi* ».

Dopo quanto scrive la *Ragione*, l'organo più autorevole del partito repubblicano, gli scrittori del *Paese* possono sbizzarirsi a lor piacere; resta salda la verità che l'avv. Ronchi fu il giorno 7 eletto deputato del collegio di San Daniele-Codroipo.

ECHI ELETTORALI

Riceviamo:

Sig. Direttore
del « Giornale di Udine »

In un articolo pubblicato ieri nel Suo Giornale è riferita una frase del conte di Prampero il quale (secondo l'articolista) mi avrebbe detto: « Ho più buona opinione, che non lei, del popolo udinese ».

Voglia, Sig. Direttore, prender atto, prima che passi alla Storia, che non assolutamente vero sia stata pronunciata una simile frase al mio indirizzo.

Mi perdoni l'incomodo.

Udine, 18 marzo 1909.

Ing. E. Cudugnello.

Può darsi che l'ing. Cudugnello non abbia, in quel momento di concitazione degli animi, intesa la frase, così, come l'abbiamo riferita.

Ma le persone da cui l'abbiamo sentita ripetere sono degne di tutta la fede e non abbiamo perciò alcun dubbio che sia stata detta anche se non intesa dalla persona alla quale era indirizzata.

E se la frase ha da passare alla storia come prevede l'ing. Cudugnello, speriamo che vi passi col nome di lui. Si chiamerà: la frase che l'ing. Cudugnello non ha sentito.

Per il palazzo degli uffici. Il comm. Raimondo D'Aronco ha scritto al Sindaco, che gli aveva chiesto informazioni che il progetto del palazzo degli uffici è compito e spera che entro il mese venturo potranno essere spediti a Udine i piani del progetto stesso con la relazione e il preventivo.

Quattrocento e cinquanta degenti all'Ospitale. Il civico Ospitale contiene oggi il maggior numero di presenze verificatosi dopo la sua fondazione. Si trovano accolte complessivamente 450 persone. Questo straordinario numero di degenze lo si deve alle stravaganze di questo marzo più pazzo del solito.

Tiro a segno. Domani dalle 9 alle 12 e dalle 14 e mezza alle 17 e mezza nel poligono sociale si eseguiranno le lezioni regolamentari.

Nelle ore pomeridiane una o più linee di tiro saranno destinate per esercitazioni libere (m. 300).

Avviso per chi emigra. Si avvertono gli emigranti che, prima di Pasqua non è consigliabile recarsi negli Stati Uniti essendovi colà molte braccia, e scarso lavoro in questa stagione.

Servizio sulla linea Udine Pontebba ed oltre. La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio: « Avvertesi che essendo riattivate le linee austriache da oggi affettuasi completo servizio viaggiatori e merci interno ed internazionale linea Udine-Pontebba ed oltre ».

Giornalismo. E' uscito oggi il primo numero delle Riviste: *Le industrie friulane* pubblicazione periodica intesa ad illustrare le industrie della provincia di Udine. Nel primo numero stampato con eleganza, la Rivista si occupa di vari importanti stabilimenti, per alcuni dei quali pubblica belle illustrazioni. Auguri di prospera vita.

Un incendio a Cussignacco. Ierisera verso le ore 18 si sviluppò un incendio nella frazione di Cussignacco nella casa di proprietà di Scialino Maria, causando un danno di circa 1500 lire. Accorsi i pompieri del paese l'incendio dopo 3 ore fu domato. Lo Scialino è assicurato con la Società Generale.

Le ferite accidentali. Ricorsero all'ospitale per essere medicati: Blasoni Alfredo d'anni 27 operaio avendo riportato ferita lacero contusa all'indice della mano destra.

— Gabino Abramo d'anni 33 manovale allo scalo merci, per contusione all'articolazione metacarso falango del piede destro.

— Pravisani Giovanni d'anni 19 di Angelo per ferita lacero contusa alla mano destra.

— Blasoni Giuseppe di anin 22 di Luigi, operaio, per ferita lacero al police della mano sinistra;

— Cremese Ofelia di Via di Mezzo d'anni 3, di Bramante, per ferita lacera alla fronte in seguito a caduta. Tutti guariranno in dieci giorni.

Nuovi disertori austriaci. Ieri arrivarono altri due disertori austriaci di un reggimento di cacciatori (Jueger) che si presentarono al comando dei Carabinieri della staz. di Manzano.

Beneficenza.

Alla « Società Protettrice dell'Infanzia » in morte di:

Silvestri Giovanni: coniugi Ridomi 2, Romano Antonini 2.

Florinda Giacomo: fam. Bernardis 1.

Tommasini Pietro: Dal Dan Antonio 1.

Berletti Anna: Papa Francesco 1.

Brandolini Filippo: fam. ing. Del Torre 1, Bevilacqua Luigi 2.

— I signori Consiglieri d'amministraz. e sindaco della spettabile Banca di Udine hanno versato alla Società protettrice dell'Infanzia L. 50, per onorare la memoria del compianto sig. Cesare Miotti.

Arte e Teatri

Teatro Sociale

Ultima recita

Questa sera ultima recita della compagnia Mariani Calabresi. Verrà rappresentata: *Dionisia*, commedia di A. Dumas. Protagonista Teresa Mariani

Anche iersera, nella commedia di Giacosa. *Come le foglie* la Compagnia Mariani Calabresi (sulla quale ci è pervenuto un articolo che pubblicheremo domani) ha dato prova d'un valore eccezionale.

ULTIME NOTIZIE

Sette corpi d'armata mobilizzati

Roma, 17. — La *Tribuna* riceve da Vienna:

Apprendo ora che l'Austria ha ordinato a tre corpi d'esercito ungheresi e a quattro austriaci di porsi in assetto di guerra. Fra i corpi d'esercito austriaco mobilizzati è compreso quello di Graz nel quale sono inclusi il reggimento dei Triestini.

Da fonte ritengo molto attendibile so d'altra parte che l'imperatore Francesco Giuseppe, l'ardiduca ereditario, il barone di Aehrenthal e i due governi austriaco e ungheresi e perfino il capo dello Stato Maggiore generale intendono di far ogni sforzo estremo per scongiurare la guerra, la quale secondo il concetto generale, non sarebbe inutile spreco di vita e di danaro.

Tuttavia va rafforzandosi sempre più l'impressione che in Serbia si voglia ad ogni costo la guerra, cosicchè all'Austria non resterebbe altra scelta che quella di impugnare le armi.

Si pazienterà fino a sabato

Di questa viva impressione si fa oggi eco il giornale *Reichs Post*, il quale dice di aver da persona autorevole le seguenti informazioni: La situazione è molto seria, ma non è ancora giunta all'estremo grado di gravità. A Vienna si lascierà tempo all'opinione pubblica di pronunciarsi sulla risposta della Serbia. Basterebbe ottenere che si potesse riannodare il filo delle trattative dirette fra l'Austria e la Serbia; ottenendo questo sarebbe relativamente facile mettersi d'accordo. Si vuole offrire alla Serbia la possibilità di trarsi d'impaccio senza imporle una umiliazione. Se però questo ammonimento riuscisse infruttuoso, allora l'opera della diplomazia cesserebbe. Si spera tuttavia di poter ancora evitare l'*extrema ratio*. L'Austria dunque pazienterà fino all'estremo se non invierà la nota a Belgrado prima di sabato.

IL VATICANO NON RICONOSCE DEPUTATI CATTOLICI

Roma, 17. — La *Tribuna* dice che nei circoli vaticani si è sempre più decisi a non riconoscere alcun mandato cattolico a qualsiasi deputato, sia pure personalmente aderente e zelante della religione cristiana. La formula «Cattolici deputati, si, deputati cattolici no» acquista oggi un'applicazione più pratica di quella tentata durante la lotta elettorale. Nè, dice la *Tribuna*, sembra che il Vaticano voglia recedere da questa restrizione; piuttosto è da prevedersi che verrà accentuata. Perciò, osserva la *Tribuna*, il così detto gruppo dei deputati cattolici in pratica, si dividerà, secondo le preferenze dei singoli deputati, tra i vari gruppi di non estrema, dei quali si compone la nuova Camera italiana.

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 17 marzo 1909

Rendita 3.75 % (netto)	L. 103.58
» 3 1/2 % (netto)	» 103.—
» 3 %	» 72.50
Azioni	
Banca d'Italia	L. 1288.75
Ferrovie Meridionali	» 658.25
» Mediterranee	» 395.25
Società Veneta	» 205.75
Obbligazioni	
Ferrovie Udine-Pontebba	L. 511.—
» Meridionali	» 364.50
» Mediterranee 4 %	» 508.—
» Italiane 3 %	» 359.88
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	» 506.25
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L. 505.—
» Cassa risp., Milano 4 %	» 512.25
» » » 5 %	» 517.50
» Ist. Ital., Roma 4 %	» 508.50
» » » 4 1/2 %	» 519.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	L. 100.43
Londra (sterline)	» 25.34
Germania (marchi)	» 123.60
Austria (corone)	» 105.52
Rietroburgo (rubli)	» 265.51
Pumania (lei)	» 98.—
Nuova York (dollari)	» 5.15
Turchia (lire turche)	» 22.79

Mercati d'oggi

Cereali		*all'Ettolitro*		
Granoturco	da L.	11.50	a	12.85
Cinquantino	»	11.75	»	12.—
Sorgorosso	»	6.50	a	7.30
Frutta		*al Quintale*		
Pomi	»	15.—	»	32.—
Patate	»	8.—	»	12.—
Legumi				
Fagiuoli	»	25.—	»	32.—
Sementi		*al chilogr.*		
Erba spagna	»	1.70	»	2.—
Trifoglio	»	1.35	»	2.—
Altissima	»	—.90	»	1.05

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 8 al 13 marzo (dazio compreso)

Cereali		al quintale		
Frumento	da L.	29.25	a	29.60
Granoturco nostrano	»	—.—	»	—.—
» bianco	»	15.75	»	16.35
Cinquantino	»	15.50	»	16.10
Avena	»	20.25	»	21.75
Segala all'ettolitro	»	16.50	»	17.—
Sorgorosso »	»	7.—	»	7.40
Legumi				
Fagiuoli alpigiani	»	30.—	»	33.—
Fagiuoli di pianura	»	21.—	»	28.—
Patate	»	8.50	»	10.—
Castagne	»	11.—	»	14.—
Riso				
Riso qualità nostrana	»	40.—	»	45.—
Riso qualità giapponese	»	34.—	»	38.—
Burri				
Burro di latteria	»	280.—	»	290.—
Burro comune	»	230.—	»	255.—
Formaggi				
Formaggi da tavola (qualità diverse)	da L.	155.—	a	225.—
Formaggio montasio	»	210.—	»	240.—
» tipo comune (nostr.)	»	160.—	»	190.—
» pecorino vecchio	»	325.—	»	340.—
» lodigiano	»	290.—	»	320.—
» parmigiano	»	290.—	»	315.—
Carni (all'ingrosso)				
Carne di bue (p. m)	da L.	—.—	a	168.—
» di vacca (p. m.)	»	—.—	»	150.—
» d. vitello (p. m)	»	—.—	»	125.—
» di porco (p. v.)	»	—.—	»	110.—
Pollerie		al chilogr		
Capponi	da L.	1.40	a	1.70
Galline	»	1.45	»	1.75
Tacchini	»	1.30	»	1.75
Anitre	»	1.20	»	1.40
Oche	»	1.25	»	1.40
Uova al 100	»	8.—	»	9.—
Salumi		al quintale		
Lardo	»	160.—	»	180.—
Strutto	»	150.—	»	170.—
Foraggi				
Fieno dell'alta I qualità	»	7.—	»	7.25
» » II »	»	6.—	»	6.50
» della bassa I qualità	»	6.30	»	7.—
» » II »	»	5.25	»	5.50
Erba spagna	»	7.—	»	8.—
Paglia da lettiera	»	5.—	»	5.30
Legna				
da fuoco forte (tagliate)	»	2.50	»	2.80
id. id. (in stanga)	»	2.20	»	2.60

GRANI. — Martedì 9 Furono misurati ett. 211 di granoturco e 73 di cinquantino.

Giovedì 11. — Ett. 108 di granoturco e 38 di cinquantino.

Sabato 13. — Ett. 476 di granoturco e 111 di cinquantino.

Mercati scarsi causa il tempo cattivo.

Suini e ovini (giorno 11)

Nullo — causa il cattivo tempo.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

LE PILLOLE PINK

Che ne dicono i medici

Noi poniamo regolarmente sotto i vostri occhi, in queste colonne, sempre nuovi attestati di persone guarite colle Pillole Pink. Cambiamo oggi, e invece di attestati di privati, diamo attestati di medici.

Oggi non ne citeremo che due, e uno di essi presenterà questo felice incontro cioè che il medico firmatario dell'attestato, è precisamente la persona guarita per aver scelto, fra i numerosi rimedi che la farmacopea poneva a sua disposizione, le Pillole Pink, come quelle più indicate, meglio appropriate, per restituirgli la salute.

Il Dottor Antonio Masselli, Medico Chirurgo, Sansevero, (Foggia), ci scrive:

« Ho avuto l'occasione di prescrivere, frequenti volte, le Pillole Pink e mi faccio un piacere di testimoniare ch'esse mi hanno dato dei risultati notevolmente brillanti. Esse sono impareggiabili nei casi di anemia e di deprimento ».

Il Dott. Nicasio de Gregorio, Medico di Castelvetere sul Calore (Avellino), così si esprime:

« Da abbastanza lungo tempo, soffrivo di anemia e di nevrastenia e malgrado la mia esperienza nella cura di malattie, come queste si frequenti, non ero riuscito a guarirmi. Avevo sentito molto vantare dai miei Colleghi meno attempati di me le Pillole Pink che, essi affermavano, aver dato loro risultati insperati. Volli dunque fare io stesso la prova di queste benefiche Pillole. Ho il piacere d'informarvi ch'esse hanno prodotto notevoli effetti e che sono perfettamente guarito. Le emicranie sono cessate, il mio viso ha ricuperato il suo bel colorito, il mio appetito si è discretamente sviluppato, e il mio stomaco ha acquistato una forza digestiva che non aveva avuto da lungo tempo ».

Le Pillole Pink sono raccomandate dai Dottori contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, sciatica, reumatismi, nevrastenia, irregolarità delle donne.

Sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, Via Ariosto N. 6, Milano, Lire 3 50 la scatola, Lire 18, le sei scatole franco.

Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.